

È con vivo piacere che porto il più cordiale ed affettuoso saluto degli studenti di questo Ateneo all'ospite d'onore della cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2005 – 2006, il Professor Renato Dulbecco; saluto che altrettanto calorosamente rivolgo al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise, ai Rettori ospiti, ai Presidi, ai Docenti, al Personale Tecnico Amministrativo, ai colleghi rappresentanti, ai colleghi studenti, alle Autorità civili, religiose e militari e a tutti i presenti.

La partecipazione del Professor Dulbecco, Premio Nobel per la Medicina esattamente 30 anni fa, è di grande significato e sicuramente di ottimo auspicio per il nuovo Anno Accademico, che vede l'Università degli Studi del Molise proiettata verso nuovi, ambiziosi traguardi: l'istituzione delle nuove Facoltà di Medicina e Chirurgia, di Ingegneria, nonché del Corso di Laurea in Lettere, rappresenta una grande sfida e si pone come tappa fondamentale di un percorso che ha visto il nostro Ateneo recepire prima e concretizzare poi aspettative molto sentite dal territorio molisano. Si aprono a questo punto nuovi, importanti orizzonti in modo particolare per noi giovani molisani; alla nostra Regione vengono offerte allettanti possibilità di sviluppo; è molto importante ora saperne cogliere il senso e non perdere ulteriori occasioni di crescita sociale e culturale.

Il rapporto tra Atenei e territorio, in tutte le sue componenti, deve essere reciproco e inscindibile; particolarmente importante è garantire agli Atenei le condizioni ottimali affinché possano esplicare agevolmente il proprio ruolo sociale ed istituzionale. Nel Molise, da quando l'Università è diventata una realtà concreta, sono stati fatti molti passi in avanti in tal senso, ma ciò non toglie che la strada da percorrere sia ancora molto lunga. Ci piace constatare che l'Università, nel suo ruolo istituzionale, nella nostra Regione gode di grande considerazione e rispetto, ma ci preme però ricordare che l'Università è fatta soprattutto da studenti, cioè da cittadini ai quali devono essere garantiti dei servizi essenziali. Oggi dobbiamo prendere atto che la politica universitaria in Molise è alquanto lacunosa, soprattutto nella parte più importante, quella della tutela del diritto allo studio, diritto chiaramente sancito dall'articolo 34 della nostra Carta Costituzionale.

Non può che farci piacere apprendere che fra pochi mesi sarà finalmente disponibile la Casa dello Studente realizzata dal Comune di Campobasso ma, allo stesso tempo, ci chiediamo se sia mai possibile, in un capoluogo che non ha mai nascosto le sue velleità di "città universitaria", attendere la realizzazione di un'opera così importante per circa un decennio; così come ci chiediamo il motivo del colposo protrarsi della mancanza di adeguati servizi che la città dovrebbe garantire agli studenti universitari.

Apprezziamo il notevole impegno profuso dalla Regione Molise nel percorso istituzionale che ha portato alla nascita della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ma saremmo lieti di vedere la stessa diligenza nella soluzione dei gravi problemi lamentati dall'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ESU) che allo stato attuale versa in condizioni a dir poco critiche, nonostante gli sforzi del Consiglio di Amministrazione e della struttura; oggi più che mai si rende necessario un intervento drastico e

deciso che restituisca funzionalità all'Ente, ponendo così fine ad una situazione di forte precarietà di cui ne fanno le spese unicamente gli studenti.

Con la nuova architettura dell'offerta formativa si sono voluti rafforzare due poli universitari in fase di crescita quali Termoli ed Isernia; ci auspichiamo che dopo i convenevoli e le parole di elogio per tali scelte, ci si dia da fare per poter creare anche in quelle sedi le condizioni essenziali per garantire i servizi minimi agli studenti.

Avere nella propria Regione, nella propria città una sede universitaria è un simbolo di prestigio, ma garantire servizi adeguati agli studenti è sicuramente sinonimo di civiltà, oltre che palese dimostrazione di fiducia nel progetto universitario molisano.

Sono tanti i temi caldi che negli ultimi tempi stanno interessando il mondo universitario italiano; si prospettano, e in alcuni casi già sono stati attuati, cambiamenti che potrebbero lasciare il segno.

Dopo la tanto discussa applicazione della riforma 3+2, è giunto ora il momento di tirare le somme e verificare la reale validità del nuovo percorso di studi; la riforma si proponeva come obiettivi primari quelli di contenere gli abbandoni e di incrementare, di riflesso, la percentuale di laureati, di diminuire i tempi di conseguimento della laurea e soprattutto facilitare per i nuovi laureati triennali l'inserimento nel mondo del lavoro; se in merito agli abbandoni e alla percentuale di laureati gli obiettivi della riforma si possono dire in parte raggiunti, abbiamo qualche perplessità per quanto riguarda i tempi di conseguimento del titolo e l'inserimento lavorativo; i primi dati evidenziano che gli studenti generalmente preferiscono continuare gli studi dopo il triennio del primo livello, soprattutto perché il mondo del lavoro ancora fatica ad assimilare le nuove figure professionali; ne consegue che quella che doveva essere una riforma diretta ad agevolare l'inserimento lavorativo, paradossalmente sembra rivelarsi la fonte di un allungamento generale dei percorsi di studio. Ora che gli effetti della riforma si potranno valutare con dati inconfutabili e certi, è bene mettere da parte l'orgoglio e fare, se necessario, anche qualche passo indietro per sanare possibili incongruenze.

È delle ultime settimane la proposta, certamente provocatoria, di abolire nel nostro Paese, così come avviene altrove, il valore legale della laurea; non possiamo che essere in disaccordo con tale ipotesi: non siamo sicuramente pronti per un passo così drastico. Sarebbe auspicabile invece, come proposto dal Presidente della Conferenza dei Rettori (Cru), Professor Piero Tosi, una terza via che al valore legale della laurea affianchi la certificazione e l'accREDITAMENTO dei corsi.

Al centro dell'attenzione nelle ultime settimane c'è stato anche l'accesso dibattuto sullo stato giuridico dei Docenti; una discussione che sembra riguardare solo una parte del sistema universitario, i docenti appunto, ma che invece si rivela di grande importanza anche per noi studenti, in quanto riforme e cambiamenti di tale portata influiranno fortemente sulla struttura didattica delle Università a partire dai prossimi anni. Sarebbe opportuno che

anche la componente più importante dell'Università, gli studenti, fosse informata sulle proposte di cambiamento che riguardano il futuro assetto degli Atenei e prendesse parte ai dibattiti e alle discussioni in merito; saremmo lieti di poter intervenire e dire la nostra su argomenti importanti che ci toccano molto da vicino, sia che riguardino il mondo accademico in generale, sia inerenti alla nostra piccola realtà universitaria. Quando il tema in discussione concerne strettamente il nostro avvenire, siamo pronti ad offrire il nostro contributo di idee e di proposte; vorremmo avere un ruolo fondamentale, da protagonisti nei disegni del nostro domani, evitando che altri lo facciano per noi, vorremmo essere realmente i progettisti, gli architetti e gli artefici del nostro futuro.

*Michele Moffa*

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEGLI STUDENTI